

Le due donne si osservano.

Una, arrivata a Parigi da qualche anno dopo un matrimonio disastroso vissuto girovagando tra Londra, Nizza e New York, unisce il fascino dell'intelligenza a un'attitudine in cui la stravaganza pare tutt'altro che un atteggiamento, è pura sostanza. Vorrebbe produrre dei maglioni dai decori bizzarri, ma non ha la minima conoscenza della cultura manuale della maglieria. Per sua stessa ammissione, l'arte di lavorare ai ferri è per lei un mistero. Tuttavia, di una cosa è certa: quel maglione che ha notato addosso a una sua amica americana è diverso da tutti quelli che ha visto fino ad allora. La incuriosisce; è perfetto per quel che ha in mente.

L'altra, rifugiata armena scampata al massacro turco, su richiesta del

fratello è giunta da poco nella capitale francese da Londra, dove lavorava come infermiera. La sua vocazione è però di ben altro tipo. Possiede una dote incredibile nel realizzare capi in maglia secondo una precisa tecnica che appartiene alla tradizione del suo paese d'origine. È lei che ha cucito l'insolito maglione in questione dell'americana.

Per questo motivo, per questo talento un po' segreto, le vite delle due donne si stanno per incrociare. Troppo impegnate nel capire come guadagnarsi da vivere e nel risolvere le urgenze personali del momento, entrambe non percepiscono la portata dell'incontro. Eppure, in quel trovarsi tra campioni di maglia e disegni abbozzati di eccentrici pullover, qualcosa al

contempo di fortuito e cruciale sta per accadere.

Parlano in inglese, non senza difficoltà. Cercano di intendersi.

Alla fine della conversazione, la prima esclama: "Buon Dio, ci si può capire!".

•

Le due donne sono Elsa Schiaparelli e Aroosiag Mikaëlian.

Schiap – questo il diminutivo che userà la prima per riferirsi a se stessa in terza persona nell'autobiografia, spiritosa e priva di compiacimento, *Shocking life* del 1954, in un continuo sdoppiamento tra narratore e personaggio – e Mike,

come verrà chiamata la seconda con amorevolezza da Schiaparelli, iniziano così una collaborazione, una carriera, un'amicizia in cui convivono lo spiccio buon senso, l'ambizione grandiosa e il desiderio d'indipendenza.

Una collaborazione filtrata dai rigidi rituali e dalle gerarchie del mondo della Haute Couture: i fornitori, anche se di meraviglie come i ricami di François Lesage, sono prima di tutto fornitori; le *premières*, anche se geniali come madame Odette Hamon, responsabile della realizzazione dei cappelli per Schiaparelli, rimangono *premières*; per tutti, fornitori e *premières*, è inconcepibile incontrare i grandi nomi delle maison per cui lavorano al di fuori degli atelier; per loro esiste un

accesso separato da quello principale; raramente vengono citati nelle riviste di moda.

Una carriera che vede Schiap e Mike lavorare insieme dalla fine degli anni venti, ovvero da quando la cultura del corpo e l'attività sportiva diventano una moda tanto diffusa da giustificare un abbigliamento specifico femminile, in cui Elsa Schiaparelli con le sue idee folli vuole infondere l'illusione del sogno.

Un'amicizia lontana dall'anticonformismo su cui si fonda il legame tra la *couturière* e i numerosi amici artisti, come Salvador Dalí e Jean Cocteau, più affine a quel profondo bisogno di autonomia, a quella lotta incessante in nome di piccole libertà che caratterizza le amicizie femminili di Schiap.